

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sia il Governo sia organi ed enti vari hanno l'obbligo di presentare al Parlamento relazioni sull'attuazione delle leggi, nei casi dalle stesse espressamente previsti;

non risultano essere mai state presentate al Parlamento — fra le altre — le relazioni afferenti:

a) la qualità dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione;

b) lo stato della giustizia amministrativa;

c) l'attività degli enti culturali finanziati;

d) gli interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese;

e) l'attività dell'Istituto Superiore di Sanità;

f) i programmi di bonifica per lo smaltimento dei rifiuti;

g) lo stato dell'istruzione universitaria;

h) le azioni positive per l'imprenditoria femminile;

i) l'attività degli organi di giurisdizione tributaria;

l) l'attività della Commissione per la parità *ex* articolo 21 della Legge 400/88;

m) le attività svolte a favore della cooperazione e sullo stato della cooperazione in Italia;

n) la formazione nelle pubbliche amministrazioni;

o) la vigilanza e la repressione degli illeciti in materia venatoria;

p) la gestione della ristrutturazione degli istituti penitenziari di particolare sicurezza;

q) l'avanzamento dei programmi per la ricerca applicata e per l'innovazione tecnologica;

r) l'attività delle Camere di Commercio e delle loro unioni;

alcune relazioni presentate al Parlamento risultano essere state depositate da diversi anni e, quindi, prive di nuovi elementi di giudizio;

in particolare, per l'importanza che le stesse assumono, si evidenziano, a titolo esemplificativo, le relazioni riguardanti:

a) l'attività dell'Enel e lo stato di attuazione dei programmi (l'ultima presentazione risale al 31 agosto 1982);

b) lo stato dell'ambiente (l'ultima presentazione risale al 25 marzo 1992);

c) l'attuazione della legge n. 47/1985 recante norme in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

d) l'attuazione delle norme per la protezione civile (l'ultima presentazione risale al 4 luglio 1992);

e) le assunzioni in deroga (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

f) il programma di interventi di edilizia demaniale (l'ultima presentazione risale al 20 aprile 1987);

g) lo stato della disciplina militare (l'ultima presentazione risale al 4 luglio 1993) —;

se e quali iniziative intenda assumere per ovviare alla scandalosa situazione, parzialmente « fotografata » dal presente atto ispettivo.

(2-00636)

« Foti, Butti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale, per sapere - premesso che:

l'Accordo di programma del luglio 1996 tra società Tav e Regione Toscana contiene un impegno esplicito a valorizzare l'imprenditoria locale nell'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'opera (la linea ferroviaria ad alta velocità) per assicurare una ricaduta economico-occupazionale sul territorio. Lo stesso accordo prevede anche la costituzione di una sorta di comitato di vigilanza e controllo di livello istituzionale per verificare la corretta osservanza degli impegni sottoscritti;

nella realtà, le imprese locali (fiorentine e toscane) di autotrasporto merci conto terzi sono di fatto escluse, essendo state messe fuori gioco dalla scelta, effettuata dal Cavet, di scindere la logistica dal trasporto affidando la prima ad una società tedesca, la Kuhne Nagel, ed il secondo a cooperative edili e di movimento terra;

poiché le cooperative affidatarie dei lavori non dispongono di parco veicolare sufficiente a soddisfare la domanda di trasporto di materiali, sia di inerti che di scavo delle gallerie, non hanno altra alternativa che reclutare alla spicciolata piccole imprese di autotrasporto e vettori monoveicolari imponendo loro, attraverso l'istituto della subvezione o subappalto, condizioni tariffarie « da fame », giustificate sul piano meramente economico da un regime di riduzione dei costi che un'azienda operante nel pieno rispetto delle norme non potrebbe mai sopportare;

dall'inizio dei lavori ad oggi si è assistito ad un incessante *turn-over* di vettori e molti trasportatori, piuttosto che accettare tali condizioni di lavoro, hanno preferito non lavorare;

le tariffe praticate dai mittenti dei servizi di trasporto nei cantieri dell'alta velocità sono talmente basse da non poter essere accettate da nessuna seria azienda toscana che voglia operare nella legalità;

da queste condizioni di operatività per i servizi di trasporto nei cantieri dell'alta velocità (polverizzazione della domanda, rigida separazione tra logistica e trasporto, ricorso alla subvezione, tariffe al di sotto dei costi di esercizio) deriva, per poter mantenere in attività gli automezzi, uno scenario preoccupante: impiego di automezzi vecchi e già ampiamente ammortizzati, supersfruttamento dei dipendenti autisti e autosfruttamento degli stessi titolari nel caso di imprese monoveicolari, mancato rispetto dei parametri di sicurezza previsti dal codice della strada e dal decreto legislativo n. 626 del 1994 dei tempi di guida e di riposo, delle tabelle di manutenzione dei veicoli e sorge, perciò, il sospetto che non tutti i lavoratori si trovino in regola dal punto di vista contrattuale, previdenziale e assicurativo -:

quali misure intendano porre in essere per giungere ad una verifica delle reali condizioni di lavoro nei cantieri di alta velocità e del pieno rispetto dei parametri di sicurezza e del decreto legislativo 626 del 1994 per verificare la trasparenza e il rispetto della *par condicio* e delle normative vigenti nell'assegnazione dei lavori alle imprese di autotrasporto esterne.

(2-00637)

« Eduardo Bruno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

è in corso un dibattito, anche aspro, sulla realizzazione della rete ferroviaria est-ovest da Torino a Venezia, ad alta velocità;

la Francia e la Germania hanno realizzato già l'alta velocità ferroviaria, la Germania ha modernizzato i collegamenti verso l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria, con l'intento di raggiungere l'ex Jugoslavia;

in Italia rischia concretamente di restare bloccato il progetto citato, anello di collegamento tra Lione e l'ex Urss -:

quali siano gli obiettivi del Governo su questa materia;

se non ritenga di assoluta necessità lo snellimento dell'attraversamento dell'Italia del Nord, specialmente per le merci, per dare respiro e pronta ed adeguata capacità di competizione in ambito europeo agli operatori economici italiani e, in particolare, delle regioni settentrionali. In caso contrario infatti, ne risulterebbe l'emarginazione delle zone industriali del Paese, non solo rispetto ai nostri *partner*, dell'Unione europea, ma anche rispetto all'Europa centrale e orientale in via di sviluppo;

se non ritenga che la difesa ambientale non debba essere una manifestazione di regressione culturale e politica, ma invece un problema da valutare in termini di costi e di ricavi, economici, industriali, finanziari e di qualità della vita.

(2-00638)

« Scantamburlo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

a seguito della riforma del processo tributario, varata nel 1992, sono state soppresse le commissioni tributarie di secondo grado su base provinciale e sono state create commissioni tributarie regionali, con sede nel capoluogo di regione. Con riferimento alla trattazione dei giudizi di appello, il trasferimento territoriale delle competenze è divenuto operativo a partire dal 1° aprile 1996;

le conseguenze negative sono molteplici, e ad esse potrebbe porsi rimedio con una soluzione intermedia che individui il giudizio di secondo grado nella sede capoluogo del distretto di corte d'appello, già giudice di secondo grado per le controversie civili e per i giudizi penali ordinari. Per descrivere il disagio finora patito dagli addetti ai lavori e dai contribuenti, è illuminante l'esempio della città di Lecce: alla data del 1° aprile 1996 i fascicoli pendenti innanzi alla *ex* commissione tributaria di secondo grado erano 1.940; dal 1° aprile 1996 fino al 31 dicembre 1996 (ultima rilevazione disponibile) sono pervenuti

dalle commissioni di primo grado 2.235 fascicoli: la somma delle pendenze è pertanto pari a 4.175 fascicoli, che attualmente giacciono inevasi, per la confusione e l'incertezza provocate dal cambio di sede;

la difesa dei contribuenti salentini è di fatto scoraggiata dai consistenti maggiori costi causati dalla trasferta a Bari; si tratta di spese derivanti anzitutto dalla necessità di depositare materialmente nel capoluogo di regione tutto il materiale cartaceo necessario (appelli, deduzioni, memorie difensive, documenti), poiché non sono ammessi la spedizione a mezzo posta né il deposito negli uffici della commissione tributaria di primo grado. Ciò costringe il professionista incaricato della difesa a moltiplicare i viaggi a Bari, e quindi costringe il contribuente ad aumentare le spese per trasferte e diritti, al di là della semplice udienza di discussione. Di fatto, il ricorso in secondo grado diventa non più conveniente, nell'ipotesi che si abbia ragione, qualora l'importo in contestazioni non oltrepassi la soglia di due milioni di lire; ciò tuttavia si traduce in un diniego concreto di giustizia;

va aggiunto che la commissione tributaria regionale di Bari dovrebbe essere articolata in trenta sezioni, ma in realtà al momento ne sono state costituite soltanto sette, lasciando inutilizzati i 138 componenti, fra presidenti e giudici, delle altre 23; ciò determina ulteriore stasi nello smaltimento del carico giudiziario, cui si aggiunge il disagio per i giudici tributari provenienti dalle province salentine nel recarsi a Bari, del tutto sproporzionato rispetto agli esigui compensi e rimborsi spese previsti in loro favore;

si impone peraltro una rettifica della disciplina approvata nel 1992, che, unitamente ad altri profili di interesse, modifichi la competenza delle commissioni tributarie di secondo grado, rendendole distrettuali, e cioè tali da coincidere con i distretti di corte d'appello, e non più esclusivamente regionali. Da notizie informali, risulta che la commissione per la riforma del processo tributario, presieduta dal sot-

tosegretario professor Gianni Marongiu, ha allo studio, fra l'altro, anche questo aspetto —:

se non ritengano urgente adoperarsi perché siano modificate le norme recate dalla riforma del processo tributario del 1992, prevedendo che le commissioni tri-

butarie di secondo grado abbiano sede non più soltanto nei capoluoghi di regione, bensì pure nelle città capoluogo dei distretti di corte di appello.

(2-00639) « Mantovano, Poli Bortone, Pampo, Manzoni ».